



Il compianto in terracotta policroma e il Monte Calvario ligneo della chiesa della Maddalena in Novi Ligure

Lo spettacolare impianto scenografico che ci si trova davanti, varcata la soglia della chiesa della Maddalena di Novi Ligure, va collocato tra il XVI ed il XVII secolo e va messo in stretta connessione con le Sacre Rappresentazioni dei Sacri Monti che caratterizzarono l'area piemontese e lombarda negli anni della Controriforma. Collocato alle spalle dell'altare maggiore, raccolto dentro un'ampia nicchia, il compianto in terracotta policroma è composto da otto figure, a grandezza naturale, disposte a semicerchio attorno al Cristo deposto. Il Cristo, seicentesco, non fa parte della composizione originaria, fatto in legno, con braccia e gambe mobili, era posizionato, verosimilmente, sul Monte Calvario. La nicchia, in cui è collocato il gruppo fittile, simula la grotta del sepolcro; sul fondo, una vetrata mistilinea fa da diaframma di separazione dal retrostante vano, dove è collocato l'altare della Natività. Partendo da sinistra i personaggi sono: Giovanni d'Arimatea, con ricche vesti e con il copricapo all'orientale, la Vergine Maria, Maria di Giacomo, Maria Maddalena e Nicodemo. In secondo piano, ai lati, due pie donne: probabilmente la figura di sinistra è riconducibile a Maria di Cleofa. In base ai confronti stilistici il gruppo del Compianto viene attribuito a maestranze lombardo-emiliane ed è datato alla metà del XVI secolo.

Nel contributo di C. Spantigati, edito dopo i lavori di restauro eseguiti sul gruppo del Monte Calvario negli anni '80, viene fissata come data di inizio lavori il 1593 e viene riportato un documento, datato 12 novembre 1595, dove viene citato come artefice delle statue un certo "*Maestro Danielle fiamengo*". Questo importante dato anagrafico purtroppo non è supportato dalla testimonianza di altre opere note riconducibili a questo artigiano. La notevole qualità stilistica del gruppo e l'elevata perizia tecnica nella realizzazione sono indiscutibilmente proprie di un artista di una certa levatura, probabilmente affiancato da validi aiuti e sicuramente in contatto con le tendenze culturali e stilistiche della sua epoca.

Le sculture lignee che compongono il gruppo del Calvario sono venti, di grandezza



naturale e a tutto tondo. Nella rappresentazione viene data particolare attenzione all'effetto realistico, sia nella fedele riproduzione dei dettagli anatomici, sia nella resa della caduta dei panneggi, sia nelle espressioni dei diversi personaggi. Il Calvario assume così le caratteristiche di una "moderna rappresentazione sacra" a cui i personaggi, come i fedeli, partecipano vestendo allo stesso modo. II

Il restauro ha conservato la policromia settecentesca, essendo l'originale particolarmente compromessa, ma soprattutto perché asportarla avrebbe voluto dire cancellare un momento particolarmente significativo nella storia di questo manufatto.

I personaggi si dispongono simmetricamente scalati sul dislivello degradante e convergono verso la scena centrale della Crocifissione. In alto, al centro, Gesù Cristo in croce affiancato dai due ladroni, contratti nello spasmo dell'agonia; sotto, tra le croci, la Vergine Maria e San Giovanni. In primo piano, a sinistra, le tre Marie con espressioni sofferenti e particolarmente drammatiche, a destra, i quattro soldati che si contendono ai dadi le vesti. Gli altri personaggi sono notabili e sacerdoti con ricche vesti, una madre col bambino, due armigeri e due cavalieri. Il cavaliere di sinistra che impersona Longino indossa un'armatura cinquecentesca istoriata di fregi dorati: si ipotizza che si possa trattare di un nobile committente che qui si è voluto fare ritrarre.